

il podesta Valerio e non avessero promosso un discreto componimento.

Quando tutto era finito la domenica 13 marzo dopo un paio di comizi, i braccianti nazionalisti e i socialisti internazionali si incontrarono e scoppiò in conflitto violentissimo. Dopo aver messo in fuga i socialisti i braccianti tentarono l'assalto delle " Sedi riunite „ e i " compagni „ internazionali fecero piovere sulle loro teste, sedie, pezzi di ferro e bottiglie piene d'acqua. Al leggere le ingiurie che dopo il fatto il *Lavoratore* scagliava contro i braccianti, che avevano la colpa di essere e di sentirsi italiani, mi ricordai d'un pezzo lirico che lo stesso giornale aveva pubblicato alla fine della relazione di un comizio:

" La folla immensa grida: Viva Storchi! viva il socialismo! Il grido che esce da tutti i petti si confonde con altre grida lontane che salutano il discorso Kopac oratore dei socialisti sloveni. Il momento è commovente; si agitano i capelli, si intona l'inno dei lavoratori.

A quanto pare l'assorbimento degli stranieri, la sola cosa che ha conservato italiana Trieste — non è mai riuscita grata al cuore internazionale dei nostri socialisti. I quali ancora sette anni or sono scrivevano (*Lavoratore*, 18 aprile 1907): " La nostra civiltà in questo stato, appunto perchè di vecchia cultura, non fu mai esposta ad alcun pericolo di assorbimento; ha,

anzi, assorbito generosamente elementi di altre civiltà; funzione questa che oggi scompare ed è bene che scompaia, perchè dimostra che quelle civiltà, prima esposte all'assorbimento, vanno elevandosi, e con ciò automaticamente creano gli strumenti della propria conservazione, anzi della propria indistruttibilità nazionale „.

Dello stesso parere sono stati naturalmente i nazionalisti slavi: i quali, per limitare l'assorbimento dei loro connazionali, hanno fondato per mezzo della " Cirillo e Metodio „ una scuola popolare nel centro della città. Poi, quando la scuola ebbe alcuni anni di vita domandarono che il Comune di Trieste la prendesse e ne facesse le spese.

Il Comune rifiutò e tutti i tentativi slavo-governativi per costringerlo a una capitolazione riuscirono vani.

Alcuni socialisti tentarono più tardi di persuadere il Comune a prendersi la scuola slava con l'argomento che nella scuola della " Cirillo e Metodio „ si faceva una accanita propaganda antitaliana, mentre in una scuola comunale, per quanto slava, ciò non sarebbe stato possibile.

Alla quale considerazione fu opposto l'altro argomento assai più valido che, diventata comunale la prima scuola, la " Cirillo e Metodio „, liberata da un fortissimo aggravio, avrebbe potuto devolvere la spesa relativa alla fondazione di una seconda scuola, della quale poi a suo tempo avrebbe domandata la municipalizzazione.